



In un volume dal titolo "La danza della complessità. Dialoghi con la filosofia di Mauro Ceruti", a cura di Luisa Damiano e Francesco Bellusci, l'omaggio di un gruppo di studiosi al celebre filosofo "padre" dell'epistemologia della complessità

Ceruti, un Maestro del nostro tempo

Mario CASTELLANA

Siamo sempre avvolti in questi ultimi tempi da venti che ci sembravano aver messo definitivamente alle spalle; ci stiamo, però, faticosamente rendendo conto sulla nostra pelle che sono il risultato del fatto che come uomini abbiamo allegramente danzato con la realtà che ci circonda con le becere logiche della semplificazione, quando invece da diverso tempo si è reso necessario mettere in atto una strategia globale basata sulla "danza della complessità", come ci ha insegnato l'intera esperienza di vita e di pensiero di Mauro Ceruti. Nel dare voce organica al bisogno da più parti avvertito di comprendere diversamente dal passato le logiche pluriarticolate del nostro mondo, è uno dei pochi filosofi italiani che ha avuto delle prefazioni ai suoi diversi lavori da parte sia di scienziati al lavoro come F.Varela e H.von Foerster, oltre ad aver collaborato strettamente col Premio Nobel Ilya Prigogine, che di filosofi della statura di Edgar Morin, figura con cui sono stati portati a termine vari lavori, molti dei quali tradotti in diverse lingue; non a caso è stato dichiarato "un Maestro del nostro tempo" nel ricevere nel 2022 il Premio internazionale Nonino, oltre al fatto di vedere che le ultime encicliche di Papa Francesco, come la "Laudato si" e "Fratelli tutti", sono in perfetta sintonia col suo percorso, avuto inizio nei primi anni '80 con lo storico e ormai classico volume curato con Gianluca Boc-

chi, "La sfida della complessità", che ha segnato una vera e propria svolta nel campo filosofico-scientifico col dare così via all'epistemologia della complessità. E in occasione del suo collocamento a riposo dall'attività universitaria, un gruppo di studiosi italiani, appartenenti ad ambiti diversi, e non solo come ad esempio Walter Veltroni e Anna Finocchiaro, che nel corso dei loro percorsi si sono abbeverati a quella vera e propria fonte di Siloe che è stato ed è il suo non comune pensiero per aver stimolato come afferma Morin nel suo contributo "un ampio dibattito internazionale", non potevano esimersi dal tributargli un doveroso omaggio con degli scritti apparsi nel volume "La danza della complessità. Dialoghi con la filosofia di Mauro Ceruti", a cura di Francesco Bellusci e Luisa Damiano. Preceduto da ampi saggi introduttivi da parte dei due curatori che ne evidenziano le articolazioni, i debiti verso i protagonisti delle scienze dei sistemi complessi e gli sviluppi nel dare forma organica al cosiddetto pensiero complesso nel tracciarne inediti sentieri, il volume permette di cogliere la profondità di un itinerario di ricerca che travalica gli orizzonti cognitivi, come ogni sano discorso filosofico, per approdare e debordare nell'analisi della condizione umana e del suo destino, ormai problemi strettamente sempre più intrecciati con quelli dell'intero pianeta; in tal modo, come sottolinea Morin, possiamo sentire Mauro Ceruti nostro "spirito

fratello" in quanto ci aiuta da un lato a comprendere sino in fondo che l'umanità attuale, non a caso chiamata "quarta umanità" in diverse opere, è la prima, grazie alla non facile metabolizzazione dei risultati delle scienze del vivente, "ad essere consapevole del tempo profondo" e dall'altro ad assumersi "una decisiva responsabilità nei confronti della natura" per la nostra "stessa sopravvivenza". Per questo seguendo Morin, si può dire che è uno dei rari pensatori del nostro tempo ad avere compreso e raccolto la sfida che ci pone la complessità dei nostri esseri e del nostro mondo. Nei diversi lavori di Ceruti c'è, pertanto, un invito costante a disinfettare le nostre menti dai punti di vista riduzionistici sempre in agguato, a "stanare il paradigma nascosto della semplificazione" per fare nostra la complessità nel "dover pensare l'uno e il molteplice", aspetti che caratterizzano la nostra vita sia individuale che collettiva e quella dell'intero pianeta. Come sottolinea acutamente Francesco Bellusci nel suo contributo, grazie a Ceruti, possiamo far fonte insieme come comunità planetaria a quella che chiama "complessità-sfinge", cioè al fatto che ciò che ci circonda diventa sempre più enigmatico e dilemmatico sino a spronare "il pensiero con la sua energia vitale" a trovare in essa più "linfa" per affrontare più adeguatamente le diverse sfide epocali che ci attendono; se il non pensiero della semplificazione porta all'odio e alle separazioni, pensarci come esseri complessi e immersi in un mondo sempre più interdipendente è certamente una sfida nel senso che apre all'imprevedibile, ma è un percorso che "si riscatta con la conquista del tessuto comune" con l'offrirci quel dono razionale che è la complessità da custodire e da non disperdere come caratteristica strut-

urale del nostro tempo. Per questo diventa "cruciale per il futuro dell'umanità, la sfida di abituarla", di viverla nel contesto in cui si opera, di farla diventare programmaticamente nostra alleata per aver messo in atto quella che Mauro Ceruti ha chiamato in un'opera del 1989 "La danza che crea", la danza con le logiche del mondo grazie alle quali possiamo cambiarlo. Sullo strategico significato che ha assunto nel suo percorso col vederne l'attualità tale fondamentale idea, si sofferma in particolar modo Luisa Damiano nello sviluppare un'indicazione di Francesco Varela, presente nella prefazione, a sua volta abbeveratosi al pensiero di Ceruti, col creare una non comune circolarità ermeneutica tra esperienze di pensiero, quella di "previsione creatrice". Nelle diverse opere che hanno costellato il suo percorso, si assiste in ogni piega all'emergere di una vera e propria "arte della previsione creatrice" che mette in moto un processo temporale dove "il prevedere è inseparabile dal creare" con una implicita tensione strutturale e "una curvatura genealogica orientata al futuro", basata su nuove alleanze strategiche a dirla con Prigogine tra "la storia degli uomini, delle loro società, dei loro saperi e l'avventura esploratrice della natura". Ed è questa connotazione euristica proiettata verso il futuro, ma è tale perché forte delle sue basilari tensioni cognitive ed esistenziali, che fa di Mauro Ceruti un Maestro; non a caso ha permesso a chi ha frequentato il suo pensiero di arrivare in ogni contesto a modificare, a volte anche in modo sostanziale, la propria prassi sia di vita che di pensiero, come testimoniano i contributori di tale volume, operanti in diversi settori col creare altre "danze" che si spera possano coinvolgere al-



Mauro Ceruti. A sinistra, Luisa Damiano e Francesco Bellusci

«Cruciale per il futuro dell'umanità la sfida di abitarla, di viverla nel contesto in cui si opera»



L. Damiano F. Bellusci
"La danza della complessità. Dialoghi con la filosofia di Mauro Ceruti"
Mimesis
Pagg. 428
Euro 26



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

120634